

L'INTERVISTA

Una dottoressa di famiglia: ecco perché le verifiche affidate ai militari sono inaccettabili

“Curiamo la gente, e siamo onesti”

LAURA ASNAGHI

MA PERCHÉ i controlli della Guardia di finanza fanno così paura ai medici di famiglia? Lo abbiamo chiesto a Maria Cristina Campanini che, da 14 anni, fa il medico di base in zona porta Romana.

Dottoressa, dopo lo scandalo delle iperprescrizioni ve la siete presa con la guardia di finanza. Non è esagerata la vostra reazione?

«Io parlo per me. La Guardia di finanza non mi fa paura. Non ho nulla da nascondere, ben venga a controllare. Però sono indignata. Possibile che l'Asl non sia in grado di verificare se i medici fanno il loro dovere oppure no?».

Il caso "Poggi Longostrevi" insegna. Dentro l'Asl molti sapevano ma nessuno ha denunciato niente. Ecco perché si ricorre alla Finanza.

«Sì, ma io che faccio il medico

di famiglia in maniera onesta non posso avere come referente la guardia di finanza. È come fossimo tutti considerati dei malfattori. E questo è inaccettabile».

Sì, però la spesa sanitaria legata alle prescrizioni è esplosa in maniera scandalosa.

«È la colpa è tutta nostra? Qui si indaga sempre sull'ultimo anello della catena senza vedere cosa c'è a monte».

E cosa c'è?

«Ci sono le prescrizioni dei medici specialisti che noi dobbiamo trascrivere così come sono e che, spesso, fanno lievitare la spesa».

Ma per calmierare i costi un'arma ce l'avete e sono i farmaci generici. Perché sono così



“

COSTI ALLE STELLE
Non è sempre facile prescrivere i generici, io ho 1500 assistiti e molti si fidano solo della medicina che prendono da una vita

La dottoressa Maria Cristina Campanini

poco utilizzati?

«Perché non tutti i malati li accettano. Basta passare un giorno con noi in ambulatorio per capire che non è facile prescrivere i generici. Ci sono pazienti che si arrabbiano se non gli trascrivono esattamente il medicinale indicato dallo specialista».

A far lievitare la spesa c'è anche il comparaggio, una piaga diffusa. Alcuni medici scelgono certi farmaci perché sanno che in cambio le aziende farmaceutiche offrono viaggi e regali.

«Il comparaggio è un reato e se qualcuno lo pratica va punito. Ma non si capisce perché tutta la categoria dei medici debba farne le spese. Io amo la mia professione e ho sempre agito "in

scienza e coscienza". E l'idea di essere, giorno dopo giorno, nel mirino della Finanza non mi va».

Sì, ma qualcuno deve pure guardare i conti della sanità. Finora l'Asl non ha fatto granchè.

«La Asl ci manda dei rapporti trimestrali in cui ogni medico è in grado di vedere quanto percentualmente si discosti dalla spesa media. Se qualcosa non va, l'Asl faccia tutte le contestazioni che vuole. Ma è un affronto che io debba avere come controparte la guardia di finanza».

Lei quanti pazienti ha?

«Ne ho 1500 di cui 300 anziani. Certo che costano, perché magari soffrono di diabete ma sono anche bronchitici e malati di cuore. Io cerco di curarli con i farmaci generici ma non tutti accettano. Ti dicono che loro si fidano solo del farmaco che prendono da una vita. E di fronte a questa contestazione un medico che fa? Si arrende».